

Alcuni nomi importanti sono usciti dal Sacro collegio per limiti di età. Il 29 settembre Tettamanzi si insedia a Milano

Cardinali, prossime mosse sulla scacchiera

Il Papa deve nominarne di nuovi. Potrebbero rafforzarsi le spinte tradizionaliste

Francesco Peloso

ROMA Si è chiusa un'estate di lutti per la Chiesa di Roma. Il Sacro collegio cardinalizio, la corona più alta della gerarchia ecclesiastica destinata ad eleggere il Papa, ha infatti visto la scomparsa di diversi suoi membri di primo piano nei mesi appena trascorsi. I posti vuoti all'interno dell'organismo vaticano si sono poi moltiplicati per un motivo tanto semplice quanto determinante: il superamento del limite degli ottant'anni di età da parte di diversi porporati: oltre quella soglia infatti i cardinali perdono il diritto di voto nel caso in cui si tenga un conclave. L'ultima cattiva notizia è arrivata lunedì scorso con la morte del card. John Baptist Wu Cheng-Chung, titolare dell'importante diocesi cinese di Hong Kong, il che già portava la quota degli elettori a 115, ma da mercoledì il numero è sceso a 114. Lo scorso 25 settembre infatti il card. Etcheberry, uno dei protagonisti del pontificato wojtyliano, l'uomo del dialogo interreligioso e dei coraggiosi mea culpa del papa, ha compiuto i fatidici ottant'anni, il che lo ha collocato automaticamente nell'elenco dei non votanti (si ricordi il limite massimo di 120 elettori stabilito da Paolo VI). Nelle settimane precedenti se n'erano andati il brasiliano Moreira Neves, tempo fa considerato fra i possibili papabili e la cui malattia era nota; il vietnamita Nguyen Van Thuan, che presiedeva il Pontificio consiglio giustizia e pace, un organismo vaticano particolarmente delicato al centro di scelte rilevanti sui temi del razzismo, della globalizzazione, della lotta alla povertà.

Ancora prima sono morti il tedesco Degenhardt, esponente dell'ala conservatrice della Chiesa tedesca, poi il capo dei vescovi francesi, il card. Billé. Altri due porporati dell'America Latina hanno invece superato gli ottant'anni fra agosto e settembre e nel maggio scorso era toccato a un altro uomo di Curia: l'italiano Laghi, ex nunzio apostolico in Argentina negli anni della dittatura. A partire dal gennaio del 2003 verranno esclusi dal voto per raggiunti limiti di età un rappresentante con berretta rossa del Kenya, il card. Otunga, e di un argentino, il card. Mejia, anch'egli con incarico in Cu-



Il nuovo vescovo di Milano Dionigi Tettamanzi saluta i genovesi

Italo Bancheroli/Ap

ria. I tempi per l'indizione di un nuovo concistoro da parte di Giovanni Paolo II a questo punto si accorciano. Si sta infatti ponendo di nuovo un problema di completezza della rappresentanza del Collegio che già nell'arco dei 24 anni di pontificato di Wojtyła ha cambiato completamente volto. Fra l'altro diversi titolari di sedi cardinalizie aspettano la porpora. Si tratta di diocesi importanti che rischiano di rimanere escluse da momenti decisivi della vita della Chiesa. Fra queste, in Italia, ci sono sicuramente Venezia e Firenze dove nei mesi scorsi sono stati nominati arcivescovi mons. Scola uomo proveniente dall'area culturale di Cl, e mons. Antonelli.

Altra sede di rilievo è quella di Lione al cui vertice è da poco subentrato al card. Billé mons. Barbarin. Lione, con Billé, ha rappresentato una Chiesa, quella francese, nella quale spesso prevalgono orientamenti progressisti sia rispetto a questioni sociali che in merito alle vicende interne della Chiesa. E poi c'è da risolvere il problema apertosi a

Genova - per la quale si fa il nome di mons. Nosiglia, vicegerente della diocesi di Roma - sede arcivescovile e cardinalizia rimasta scoperta.

Da notare che fra il card. Tettamanzi - il quale domenica si insedierà a Milano, e mons. Antonelli, due ex segretari della Cei sotto la presidenza Ruini occupano posti chiave. Se Nosiglia, stretto collaboratore del vicario del Papa, andrà a Genova, l'influenza dell'attuale presidente dei vescovi italiani crescerà ancora e con lui il disegno di una Chiesa che trae le proprie forze dal tradizionalismo cattolico e da qui

Molti porporati hanno superato il limite degli ottanta anni. Altri sono recentemente morti

rilancia un proprio ruolo attivo nella vita politica del Paese. Tuttavia resta da verificare la portata delle novità che, dalla cattedra ambrosiana, il card. Tettamanzi sarà in grado di mettere in campo e quali segnali di continuità e di discontinuità vorrà dare rispetto al magistero di Martini. C'è poi da notare che la distribuzione geografica dei cardinali è favorevole all'Europa e alle Americhe, Africa e Asia invece, territori di frontiera per il cattolicesimo in cui progressi nell'evangelizzazione e situazioni critiche marciano di pari passo, potrebbero pretendere un peso specifico più rilevante per valorizzare un modello di Chiesa meno occidentale e più universale.

In Vaticano il Papa dovrà procedere in tempi stretti anche alla sostituzione di Van Thuan per restituire una guida al dicastero Giustizia e pace. Fra i candidati in lizza c'è il suo vice, mons. Crepaldi, ma anche i due uomini che parlano a nome della Santa Sede negli organismi internazionali: mons. Martino, rappresentante del Papa al palazzo di vetro delle Nazioni Unite ed espo-



Tg1

Ogni Tg ha presentato l'intervento parlamentare di Berlusconi sulla guerra all'Irak, secondo una sua visione. Per il Tg1 (e Pionati che lo postillava), Berlusconi è stato equilibrato, a mezza strada fra Usa, Onu ed Europa. Ma il Tg1 calca la mano su un altro aspetto di questa guerra futuribile: le minacciose parole rivolte da Berlusconi alle opposizioni perché il momento è grave e devono smetterla "di giocare". Insiste e sottolinea Berlusconi, insiste e sottolinea il Tg1. Insomma, ragazzi, qui si fa sul serio, quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare, e le opposizioni non sono dure, sono addirittura preoccupate e pacifiste, roba da non credere. C'è pure Adornato, che sembra l'eco perfetta del premier severo: "Non si usa la guerra per fini interni". Il risultato finale, tuttavia, è stato opposto: è la maggioranza che sembrava brandire la guerra come un manganello silenziatore del dissenso, insomma un boomerang. Non una parola sulla Confindustria che ha dato un ultimatum al governo. Davanti alla guerra, una bazzecola.

Tg2

Và bene che la voce della maggioranza è ridotta dal Tg2 a quella di Domenico Nania, di An, ma ci dev'essere qualcosa che non va fra Berlusconi e Fini. Il Tg2, infatti, non suona le fanfare attorno al Cavaliere bellucista: al contrario, fra governo e opposizione, quest'ultima risulta più ampia e convincente. Così, il Tg2 ritaglia un pissi bau bau fra Berlusconi e Bossi, mentre parla Rutelli, come a dire: guardate, si parla di guerra, di cose terribili e quei due stanno chiacchierando di chissà cosa. Insomma, non c'è più tanto entusiasmo: Alleanza nazionale non marcia come un tempo, colpa di Bossi, colpa della Cirami, colpa della scarsa visibilità di Fini? Chissà. Ieri Fini è riapparso, ma su tutt'altro fronte: la campagna antiridra del governo (parola d'ordine: "o ci sei o ti fai", prevenire, recuperare, reprimere). Ha deciso di cavalcare questo cavallo di battaglia governativo, gli altri si sono, via via, sfiancati.

Tg3

Il Tg3 ha scelto un altro profilo e ha servito al telespettatore un Berlusconi con l'elmetto già calato in testa. "Il tono filoamericano - ha commentato Pierluca Terzulli - è aumentato, Berlusconi ricalca la linea di Bush e Blair". D'altra parte cosa si può dire di differente quando Berlusconi motiva la posizione del governo, affermando: "L'interesse nazionale ci colloca in un quadro di alleanza con l'America" e sorvola sull'esistenza dell'Unione Europea assai divisa e perplessa? Poi, col tono delle grandi circostanze, avverte: "Niente speculazioni", arriverci. Cossiga ha ironizzato: "Berlusconi non ha una politica estera". Scalfaro è meno folcloristico, ma più severo: Berlusconi esce dai gangheri, gli gira le spalle, lo manda al diavolo. Scalfaro è riuscito nell'impresa di far vedere all'Italia intera l'altra faccia di Berlusconi, quella cattiva, che tiene e ha tenuto sempre accuratamente nascosta dietro il sorriso pubblicitario.

mente di una realpolitik legata alle direttive della Segreteria di Stato e attenta soprattutto agli equilibri geopolitici. Quindi mons. Martin, attualmente in forze presso l'Onu di Ginevra e già segretario dello stesso dicastero di Van Thuan, uomo che all'abilità diplomatica aggiunge una forte sensibilità alle grandi tematiche sociali del nostro tempo a

cominciare dall'impegno per abbattere il debito dei paesi poveri. Nel febbraio del 2001 si tenne l'ultimo concistoro con il quale papa Wojtyła nominò 44 nuovi cardinali, un record si disse. In pochi potevano immaginare che quella cifra nell'arco di un tempo così breve si sarebbe rivelata insufficiente. In pochi tranne lo stesso Giovanni Paolo II che

Caso Val D'Aosta Appello a Ciampi per le pari opportunità

ROMA Stesso trattamento per uomini e donne nelle liste elettorali. La richiesta arriva da Marina Piazza, presidente della commissione nazionale parità (Cnpo), che ha definito «concertante» il ricorso fatto dal Governo contro una proposta di legge valdostana. La regione chiedeva l'annullamento delle liste che non presentavano candidati di entrambi i sessi, al fine di incentivare la partecipazione femminile alla competizione elettorale. Marina Piazza ieri mattina ha incontrato la stampa, insieme ai presidenti delle consulte regionali e le rappresentanti degli organismi di parità, per tentare di bloccare il ricorso del Consiglio dei ministri che ha impugnato la legge elettorale davanti alla Corte costituzionale e l'ha definita illegittima. «Un affronto alla partecipazione femminile alla vita del paese - hanno sostenuto le presenti - soprattutto perché l'episodio non è isolato: a Ragusa il Consiglio provinciale ha proposto di togliere un articolo dello Statuto che prevede la presenza delle donne». Grido di battaglia delle associazioni femminili, che propongono di inondare i fax del presidente del Consiglio e del presidente della Repubblica con lettere di protesta. Agli stessi destinatari arriveranno anche due comunicazioni ufficiali dal Cnpo con la richiesta di un incontro chiarificatore.

procedette a un'infornata di porpore senza precedenti avendo fatto, evidentemente, bene i conti. E' allora probabile che nella calma di questo lunga permanenza a Castelgandolfo il pontefice e i suoi più stretti collaboratori stiano affrontando la situazione in attesa di un prossimo, impegnativo, ritorno in Vaticano previsto per la fine di settembre.

Friuli, il referendum che spacca la Destra

Scontato domenica il successo dei contrari alla legge che il Polo si è votata, ma che esso stesso non sostiene. Per la sinistra una vittoria nel nome di Illy

DALL'INVIATO

Michele Sartori

TRIESTE Cronache di uno sfaldamento annunciato. A Udine due consiglieri regionali azzurri firmano un «manifesto anti-riciclati» diretto al deputato di Forza Italia Ferruccio Saro, origini socialiste. A Pordenone il coordinatore azzurro Michelangelo Agrusti resta formalmente nel partito (commissariato), ma fonda un suo gruppo, «Movimento per la Democrazia», perché in Forza Italia «la democrazia interna è somministrata in dosi omeopatiche».

Ancora nel Pordenonese sei sindaci di Forza Italia su otto firmano un appello a votare no nel referendum sulla legge elettorale regionale varata dalla Casa delle libertà. Cominciano a salpare dal porto del centrodestra e a veleggiare verso quello del centrosinistra gli ex sindaci di Pordenone, Alvaro Cardin, e di Gorizia, Antonio Scarano, con le rispettive liste civiche, gli ex assessori regionali Gianfranco Carbone e Gabriele Renzulli. Adriano Biasutti, per anni padre-padrone del Friuli-Venezia Giulia, la sua ritirata l'ha già compiuta: «La militanza azzurra è definitivamente conclusa. Adesso sto per conto mio, e basta».

Detonatore della grande esplosione: il referendum, domenica prossima, sulla nuova legge elettorale approvata dal centrodestra lo scorso marzo, in vista del voto della regione autonoma nella prossima primavera. Ammettere, sia pure con grave ritardo, l'elezione diretta, il bipolarismo puro, che secondo un sondaggio allora avrebbero voluto

l'80% dei friulani? Eh, no. Come si sarebbero potute continuare tutte quelle belle crisi o quei continui cambi di presidenti deboli legati a questo partito o a quell'altro, che hanno generato sette governi negli ultimi nove anni? Così, lo scorso marzo, sotto la spinta principalmente della Lega e di singoli esponenti del Polo (e con l'ovvio consenso, per altri versi, di Rifondazione), il consiglio ha partorito la sua piccola legge-truffa: il futuro presidente viene «indicato» nelle liste elettorali, ma poi sta al consiglio elettorale. E potrebbe anche sceglierne un altro. E così pure in seguito, in caso di crisi. Buon ribaltone a tutti.

Riccardo Illy, l'ex sindaco di Trieste pronto a guidare il centrosinistra alle imminenti regionali («Se nel referendum vincono i no è altamente probabile»), ricorda quello che è successo dopo. «Il centrodestra sottovalutava la capacità di reazione dell'Ulivo. Quando è stata annunciata l'intenzione di organizzare un referendum, lo hanno deriso: non riuscirete mai a raggiungere le 36.000 firme necessarie... Quando

Tranne Rifondazione nessuno dei partiti che ha votato la legge proporzionale si è mosso a difenderla



Un'immagine di Trieste

le firme sono diventate 53.000, si sono spaventati. E la loro legge, che un mese prima era "un capolavoro", si è ritrovata quasi orfana».

Ora, il referendum gode di condizioni invidiabili: è «confermativo», dunque non c'è un quorum da raggiungere. Se i no vincono, non si torna automaticamente alla vecchia legge ma, in base ad una norma transitoria dello statuto autonomo, si applica quella delle regioni ordinarie: il bipolarismo puro. E che i no vincono, è quasi scontato. Anche perché, tranne Rifondazione, nessuno dei partiti del centrodestra che hanno approvato la legge, travolti da un lato dal marasma interno di dissensi

e defezioni, dall'altro dalla convinzione che i «no» vinceranno, è ora particolarmente impegnato a difenderla. Astuta tesi annunciata dal coordinatore regionale azzurro Ettore Romoli: «Formalmente siamo per il sì, ma lasciamo libertà di scelta. Non vogliamo dare la possibilità a Riccardo Illy di sventolare come suo successo una vittoria dei no». Illy replica con un solo aggettivo: «Ipocrita».

Dopo domenica, sguardi subito puntati alle elezioni regionali di maggio. Bruno Zvech, segretario Ds di Trieste (i diessini sono stati tra i più attivi nella raccolta di firme), si fa un augurio: «Nel 1998 l'asse Po-

lo-Lega è stato sperimentato per la prima volta in Friuli-Venezia Giulia. Nel 2003 potrebbe incrinarsi proprio a partire da questa regione. Siamo sempre in anticipo sui tempi».

Illy dice: «Questo di domenica è un metavoto, cioè un voto sul voto. È particolarmente importante perché ne dipende il futuro di una regione che sta continuamente arretrando rispetto alle regioni ordinarie: loro conquistano poteri nuovi, noi non sappiamo né anticipare né recepire le riforme dello Stato. Eppure alla nostra regione serve un governo particolarmente stabile ed autorevole, anche perché ci spetterà un ruolo attivo subito dopo le elezioni, al momento dell'allargamento a est dell'Unione europea».

Sarà lui a gestire quella fase? Non è affatto escluso, con un'elezione diretta in cui prevalgano la notorietà, l'indipendenza, la capacità di rapportarsi con la società civile, ed anche il fascino del personaggio. Illy parte forte di un sondaggio Swg: è lui, con l'88%, il politico più conosciuto in regione, seguito (84%) dalla leghista Alessandra Guerra, e molto distanziato da Renzo Tondo, il presidente azzurro in carica, fermo al 58%. In caso di confronto diretto Illy-Tondo, lo stesso sondaggio dice che il triestino avrebbe tre volte più chance del carmico. Il quale ha replicato con un sondaggio Cirm, che lo dà sostanzialmente alla pari con Illy, ma solo nella sua provincia.

Commento double-face del sondaggista, Nicola Piepoli: «Tondo è un prodotto che e comunica tranquillità, come i formaggini o la Nutella».

Aprile:
Predappio, una piazza
per la sinistra

27, 28, 29 Settembre 2002 - Predappio (Forlì)

27 settembre ore 20,30
Teatro Comunale

“Antidemocrazia
e nuove destre”

Vittorio Emiliani, Ivo Marcelli
Nicola Tranfaglia

Aprile
Per la sinistra

Informazioni: 0547-29040 (orario ufficio) - www.aprileperlasinistra.it

Buon compleanno
Caro Peppe

«Sarete unipari al buon compleanno e un infinito spazio per tutti gli anni di milizanza passati e per quelli futuri. Le compagne e i compagni della Sezione Alberone»